ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA-APS

PETIZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO

Oggetto: Legge italiana n. 169 del 4 novembre 2024 sulla criminalizzazione della surrogazione di maternità all'estero e principi dell'UE

Al Parlamento Europeo,

Noi sottoscritti, cittadini dell'Unione Europea, chiediamo al Parlamento Europeo di esaminare la conformità della Legge italiana n. 169 del 4 novembre 2024 - che estende la punibilità per il reato di surrogazione di maternità ai sensi dell'Articolo 12, comma 6, della Legge 40 del 2004, anche ai cittadini italiani che ricorrano a tale procedura in paesi dove è regolamentata dalla legge - con i principi fondamentali dell'Unione Europea, in particolare con il principio della libera circolazione delle persone e dei servizi e i diritti sanciti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE.

Premessa:

L'attuale formulazione della legge italiana estende la criminalizzazione della surrogazione di maternità a casi in cui la pratica è stata svolta interamente all'estero, in Stati membri dell'UE o in paesi terzi in conformità con le leggi locali. Tale estensione appare in contrasto con alcuni dei principi fondamentali del diritto europeo.

Assenza di un valore condiviso in Europa:

La condanna della surrogazione di maternità come pratica intrinsecamente lesiva dei diritti fondamentali non è attualmente un valore condiviso all'interno dell'Unione Europea. Paesi come Grecia, Irlanda, Paesi Bassi e altri regolamentano la surrogazione tramite leggi specifiche. Ciò dimostra che la pratica non può essere universalmente considerata, soprattutto all'interno dell'Unione, come un crimine o una violazione dei diritti fondamentali. La regolamentazione della surrogazione è quindi una questione di competenza nazionale e non può essere imposta da una legislazione unilaterale che violi la sovranità degli altri Stati membri.

Conformità ai principi di giurisdizione extraterritoriale:

La nuova legislazione italiana non sembra essere giustificata da un confronto con altre categorie giuridiche, inclusi i cosiddetti "crimini internazionali" per i quali si

applica una giurisdizione "universale". In particolare, la surrogazione, essendo regolamentata e quindi consentita da leggi specifiche in altri paesi, inclusi Stati membri dell'UE, non può essere considerata un crimine universale. Qualificarla come tale comporta il rischio di applicare una giurisdizione extraterritoriale in modo non supportato da alcun principio fondamentale del diritto penale internazionale, limitando potenzialmente i diritti fondamentali riconosciuti a livello europeo. L'Italia, perseguendo casi di gravidanza per altri effettuati all'estero, creerebbe un caso unico non solo all'interno dell'Unione Europea ma a livello globale.

Libertà di circolazione e prestazione di servizi:

In base alla legislazione europea, ogni cittadino dell'UE ha il diritto di muoversi liberamente e svolgere attività economiche in qualsiasi Stato membro. Un divieto così ampio come quello previsto dall'attuale Legge 40/2004, che estende la criminalizzazione della surrogazione a situazioni legittime o non regolamentate in altri Stati membri, rischia di limitare la libertà di circolazione. Ciò impedirebbe ai cittadini italiani di accedere a servizi sanitari legali e regolamentati in altri paesi dell'UE e potrebbe anche ostacolare gli operatori economici italiani nel fornire servizi considerati leciti in altre giurisdizioni. Inoltre, la criminalizzazione dei cittadini italiani per il ricorso alla surrogazione all'estero potrebbe anche ostacolare la libera circolazione del genitore intenzionale italiano all'interno dell'Unione.

Cooperazione di polizia e giudiziaria:

Dall'introduzione del mandato d'arresto europeo e dall'approvazione nel 2014 dell'ordine europeo di indagine (Direttiva 2014/41/UE del 3 aprile 2014, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo n. 108 del 21 giugno 2017), l'acquisizione di prove nel contesto di una procedura penale si basa sul principio del mutuo riconoscimento. A parte una lista di 32 reati, tra cui la surrogazione non è inclusa, si applica il principio della doppia incriminazione. Sarà quindi molto difficile, se non impossibile, perseguire il reato quando è stato commesso in paesi che consentono la surrogazione legale.

Posizione dell'Unione Europea sulla questione:

Date le competenze limitate in materia di diritto di famiglia e diritto penale, le istituzioni dell'UE non hanno affrontato direttamente il tema della surrogazione di maternità e i paesi dell'UE presentano regolamentazioni molto diverse. Tuttavia, l'Unione ha sempre più spesso adottato soluzioni che, pur non regolamentando direttamente la questione, assumono una posizione contraria alla surrogazione solo

quando comporta lo sfruttamento delle donne o altre violazioni dei diritti umani. Ciò è evidente dalla recente modifica della direttiva anti-tratta, che invita gli Stati membri a criminalizzare **solo le forme di sfruttamento e coercizione nella gravidanza per altri.** Anche il regolamento proposto dalla Commissione Europea (COM 2022/695), volto a regolare il riconoscimento reciproco della genitorialità all'interno dell'Unione, non include alcuna clausola di esclusione per la surrogazione di maternità, poiché, se eseguita in uno Stato membro o in un paese terzo che la consente, non contrasta con i diritti fondamentali applicabili nell'Unione. Emblematiche sono anche le parole della Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen, che nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2020 ha affermato: "Se sei genitore in un paese, sei genitore in ogni paese", invitando al "riconoscimento reciproco delle relazioni familiari" all'interno dell'Unione Europea.

Azione proposta:

Chiediamo al Parlamento Europeo di condurre un'indagine approfondita sulla conformità della legge italiana con i principi di libera circolazione dei cittadini e dei servizi, nonché con il principio di non discriminazione. Tale indagine dovrebbe esaminare come l'estensione della giurisdizione penale italiana potrebbe compromettere i diritti alla libertà economica e di movimento garantiti dai Trattati dell'UE.

Restiamo a disposizione per ulteriori chiarimenti e un dialogo costruttivo su questo importante tema, in attesa di una risposta positiva.

Filomena Gallo, in rappresentanza dell'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica APS.